



Presidenza del Consiglio dei Ministri

PRIMA RELAZIONE ANNUALE DEL COMITATO CONSULTIVO SULLE ATTIVITÀ DI VERSAMENTO ALL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO E AGLI ARCHIVI DI STATO DELLA DOCUMENTAZIONE DI CUI ALLE DIRETTIVE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 22 APRILE 2014 E DEL 2 AGOSTO 2021.

Introduzione

La presente relazione intende fornire al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del DPCM 15 settembre 2021 informazioni circa le attività svolte dal Comitato consultivo sulle attività di versamento agli Archivi di Stato e all'Archivio centrale dello Stato della documentazione di cui alle Direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021, da parte delle Amministrazioni dello Stato interessate.

La relazione è stata approvata nel corso della riunione del Comitato consultivo sulle attività di versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato della documentazione di cui alle direttive del presidente del consiglio dei ministri del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021 tenutasi il 12 ottobre 2022, durante la quale, i membri del predetto Comitato e, in particolare, le Associazioni dei familiari delle vittime delle stragi hanno espresso il loro ringraziamento per l'impulso dato all'attività del Comitato medesimo dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, e dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roberto Chieppa.

1. L'evoluzione del contesto istituzionale di riferimento

1.1. La direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 aprile 2008

Nel mese di marzo 2008, in occasione del trentesimo anniversario del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro, il Ministro dell'interno *pro tempore* propose di rendere accessibili i documenti a suo tempo resi disponibili alla Magistratura e alla Commissione stragi. La proposta fu recepita dal Presidente del Consiglio dei ministri che, con una Direttiva dell'8 aprile 2008, interessò in tal senso le amministrazioni dello Stato.

L'Archivio centrale dello Stato fu successivamente individuato come l'istituzione appropriata per assicurare la conservazione unitaria della documentazione sul caso Moro e consentirne la consultazione in un'unica sede.

Fino all'entrata in vigore del decreto-legge 31 maggio 2014 n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, l'art. 41, comma 1, del d.lgs n. 42/2004 prevedeva che *“Gli organi giudiziari e amministrativi dello Stato versano all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato i documenti relativi agli affari esauriti da oltre quarant'anni unitamente agli strumenti che ne garantiscono la consultazione. Le liste di leva e di estrazione sono versate settant'anni dopo l'anno di nascita della classe cui si riferiscono. Gli archivi notarili versano gli atti notarili ricevuti dai notai che cessarono l'esercizio professionale anteriormente all'ultimo centennio”*. Tuttavia, con il citato decreto-legge n. 83/2014, a decorrere dall'anno 2014, i tempi di versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato sono stati anticipati a trent'anni.

Pertanto, ad oggi, il versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato è previsto per tutti i documenti di tutte le amministrazioni, tenute al versamento sulla base della già menzionata disposizione normativa, dopo 30 anni dal momento in cui le attività cui si riferiscono siano esaurite e presuppone una necessaria operazione di scarto, attraverso cui si accerta quale sia la documentazione effettivamente da versare.

Allorché i documenti sono versati all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato, questi ultimi sono tenuti a rispettare il principio della libera consultabilità dei documenti conservati, pur con le seguenti eccezioni:

- sono consultabili dopo 50 anni dalla loro data i documenti di carattere riservato relativi alla politica estera o interna dello Stato (art. 122, comma 1, lettera a, del codice dei beni culturali e del paesaggio). La dichiarazione di riservatezza spetta ad un'apposita commissione istituita presso il Ministero dell'Interno;
- sono consultabili dopo 40 anni dalla loro data i documenti contenenti «dati sensibili nonché i dati relativi a provvedimenti di natura penale espressamente indicati dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali» (art. 122, comma 1, lettera b, del codice dei beni culturali e del paesaggio);
- sono consultabili dopo 70 anni a partire dalla loro data i documenti contenenti dati «idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare» (i cd. “dati sensibilissimi” ai sensi dell'art. 122, comma 1, lettera b, del codice dei beni culturali e del paesaggio).

1.2. La direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014

Dopo l'adozione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 aprile 2008, relativa al sequestro e all'uccisione dell'on. Moro e della sua scorta, una straordinaria eccezione ai limiti temporali per il versamento all'Archivio centrale di Stato

e agli Archivi di Stato da parte delle Amministrazioni centrali e periferiche è stata prevista con l'emanazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014.

Per consentire la ricostruzione dei gravissimi eventi che, negli anni compresi tra il 1969 ed il 1984, hanno segnato la storia del nostro Paese, il Presidente del Consiglio dei ministri con direttiva del 22 aprile 2014 ha disposto la declassifica e il versamento anticipato all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato, da parte di tutte le amministrazioni dello Stato interessate, ivi compresi gli Organismi di informazione per la sicurezza, della documentazione da questi detenuta relativa "agli eventi di Piazza Fontana a Milano (1969), di Gioia Tauro (1970), di Peteano (1972), della Questura di Milano (1973), di Piazza della Loggia a Brescia (1974), dell'Italicus (1974), di Ustica (1980), della stazione di Bologna (1980), del Rapido 904 (1984)".

Si sottolinea che il versamento è stato previsto ed effettuato anche dagli Organismi di informazione ai sensi del comma 2, dell'art. 10, della legge 124 del 2007, nonché da quelle Amministrazioni centrali che per disposizione normativa non sono tenute al versamento dei documenti agli Archivi di Stato e che hanno un proprio archivio storico (Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale) o che conservano presso i propri uffici storici la documentazione di carattere militare e operativo (Stati maggiori di della Difesa, dell'Esercito, della Marina militare, dell'Aeronautica, nonché il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri).

In particolare, per quanto riguarda la documentazione di cui alla Direttiva del 2014 presente negli archivi degli Organismi di informazione per la sicurezza, il Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) ha istituito nel 2014 , come disposto dalla stessa Direttiva, un'apposita "Commissione interorganismi di elevato profilo", al fine di condurre secondo criteri unitari le operazioni preordinate al versamento all'Archivio Centrale dello Stato, presso cui gli atti degli organismi del Sistema di informazione per la sicurezza sarebbero divenuti consultabili.

Quindi, la suddetta Commissione, d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ha definito i criteri di selezione della documentazione di pertinenza di DIS, AISE e AISI, sulla base dei principi archivistici, come definiti dalla normativa generale e dalla dottrina, ciò al fine di mantenere i documenti nell'originario contesto di produzione e di salvaguardare l'integrità dei fascicoli e, per quanto possibile, delle serie archivistiche.

Nello specifico il criterio adottato, definito d'intesa tra *l'intelligence* e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è stato quello relativo alla “serie archivistica”, ossia una sequenza di fascicoli afferenti alla stessa materia o argomento nei quali si è sedimentata la documentazione in uno specifico arco cronologico.

Si tratta di un criterio oggettivo e generale, conforme alle modalità ordinarie di versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato, che assicura il carattere della completezza alle operazioni di versamento da parte di tutte le amministrazioni e favorisce la corretta contestualizzazione storico-documentaria di ciascun evento. Infatti, nelle serie sono compresi una pluralità di vicende che ampliano il panorama della ricerca rispetto ai 9 eventi individuati dalla direttiva del 2014.

Tale criterio ha consentito di effettuare la selezione della documentazione da versare secondo un metodo oggettivo e omogeneo fissato a priori che non dà adito ad alcuna discrezionalità nella metodologia di ricerca e selezione dei documenti.

Pertanto, tutta la documentazione contenuta all'interno di ciascun fascicolo, comprensiva di documentazione a corredo, rassegna stampa etc., è stata integralmente riprodotta su supporto digitale e collegata attraverso appositi *link* all'elenco di descrizione.

Inoltre come previsto dalla direttiva, la Commissione ha individuato “*le modalità di protezione di specifiche informazioni che, nell'ambito dei documenti dovessero richiedere tuttora una tutela nell'interesse della sicurezza di persone, della riservatezza di terzi, ovvero delle relazioni internazionali*”, indicando le specifiche tipologie di dati da obliterare nella copia digitale della documentazione predisposta per la consultazione da parte degli utenti dell'Archivio centrale dello Stato. L'elenco delle informazioni oggetto di tutela è stato riportato nell'ambito di un'apposita relazione consegnata all'Archivio centrale dello Stato in occasione del primo versamento effettuato nel dicembre 2014 e pubblicata anche nel sito istituzionale del Sistema delle informazioni per la Sicurezza della Repubblica dove è tuttora consultabile. La documentazione è stata versata, dunque, sia nell'originale formato cartaceo sia in copia digitale, obliterata nei dati che ancora necessitavano di tutela, appositamente predisposta per consentire l'immediata consultabilità.

Una considerazione a parte deve essere riservata ai documenti prodotti dagli organismi informativi esteri e dalla NATO, che sono stati temporaneamente estrapolati dai fascicoli in attesa della prescritta autorizzazione da parte dei soggetti produttori alla

declassifica e alla consultabilità. Successivamente, una volta completati i versamenti da parte del Comparto, la Commissione non ha più operato.

Analogamente a quanto disposto dalla Commissione interorganismi nell'ambito del Comparto intelligence, con nota del Sottosegretario di Stato, la Presidenza del Consiglio ha diramato le linee guida per il versamento della documentazione di cui alla direttiva del 22 aprile 2014, da parte del resto delle Amministrazioni dello Stato interessate.

Le suddette linee guida, in una logica di omogeneità procedurale da parte di tutte le Amministrazioni interessate, ha individuato un modello unitario e criteri guida per effettuare i versamenti all'Archivio centrale dello Stato da parte delle Amministrazioni centrali, ed ai rispettivi Archivi di Stato, da parte degli Uffici periferici delle Amministrazioni periferiche (ad es. Prefetture e Questure), mutuandoli da quelli adottati dagli Organismi di informazione per la sicurezza e condivisi con l'Archivio centrale dello Stato.

La documentazione versata dalle Amministrazioni con modalità disomogenee e in formati differenti è stata accompagnata, in alcuni casi, da elenchi di versamento dettagliatissimi, ma rispondenti più a una logica d'uso corrente che ai criteri di organizzazione della documentazione per finalità di conservazione e ricerca storica.

Pertanto, si è reso necessario da parte dell'Archivio di Stato, innanzitutto, descrivere le modalità di organizzazione della documentazione versata e i passaggi tra le istituzioni che a vario titolo nel tempo hanno avuto motivo di trattarla. Solo al termine di queste attività, che hanno richiesto tempi molto lunghi, è stato possibile inserire i documenti nel sistema informativo archivistico.

In merito ai versamenti effettuati a seguito dell'emanazione della direttiva 22 aprile 2014, grazie ad un progetto finanziato interamente dalla Presidenza del Consiglio con un investimento di 619.000 euro, è stata prevista la realizzazione di un'applicazione informatica per consentire la gestione, la ricerca e la consultazione corretta ed efficace dei documenti digitalizzati, al fine di agevolare lo studio dei documenti e la ricostruzione storica degli eventi, sia presso l'Archivio centrale, sia attraverso la rete degli Archivi di Stato, che per mandato istituzionale assicurano le opportune garanzie per la custodia e la consultazione dei documenti.

1.3. La direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 agosto 2021

Di recente, al fine di estenderne l'ambito oggettivo di applicazione della Direttiva del 2014, è stata adottata la Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 2 agosto 2021, con la quale si è stabilito di ampliare i criteri di individuazione della documentazione da sottoporre a desecretazione e successivo versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato, comprendendovi documenti relativi ad altre tematiche oltre quelle già oggetto della precedente Direttiva. In particolare, con la nuova direttiva si rende consultabile la documentazione concernente l'organizzazione Gladio e quella relativa alla Loggia Massonica P2, corrispondendo in tal modo ad un'esigenza assai avvertita anche dall'opinione pubblica. Inoltre la direttiva, diversamente da quella del 2014, ha espressamente previsto la tutela di un'unica tipologia di informazione relativa "ai dati identificativi degli operatori istituzionali, da tutelare ai sensi dell'art. 122 del codice dei beni culturali e del paesaggio".

Nel 2022, con riferimento ai versamenti effettuati a seguito della direttiva 2 agosto 2021 l'Archivio centrale dello Stato ha affidato a due società i seguenti servizi:

- la digitalizzazione, il riordino e la descrizione archivistica della documentazione in formato analogico, pervenuta all'Archivio centrale dello Stato entro il mese di giugno 2022 (per un importo di € 109.800,00);
- la descrizione informatica e il riordino della documentazione in formato digitale, versata ai sensi della già menzionata Direttiva, pervenuta all'Archivio centrale dello Stato entro il mese di giugno 2022 (per un importo di € 80.000,00).

Per proseguire rapidamente le attività di descrizione e di digitalizzazione dei nuclei documentari che giungeranno attraverso futuri versamenti, il Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi ha già accreditato € 400.000,00 all'Archivio centrale, al fine di garantire ulteriormente il funzionamento, l'implementazione e lo sviluppo del sistema informativo archivistico.

2. Il Comitato consultivo sulle attività di versamento all'Archivio Centrale dello Stato e agli Archivi di Stato della documentazione di cui alle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021.

2.1 La costituzione del Comitato consultivo

A fronte delle iniziali criticità riscontrate sia dai rappresentanti delle Associazioni delle vittime delle predette stragi, che lamentavano la lacunosità della documentazione versata, sia dalle Amministrazioni interessate preoccupate di porre in essere i versamenti secondo le norme e la metodologia che regolano la tenuta dei beni archivistici, con

decreto del Segretario generale del 28 settembre 2016 è stato istituito il Comitato consultivo sulle attività di versamento agli archivi di Stato e all'Archivio centrale dello Stato della documentazione di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 aprile 2014, per la durata di un anno, rinnovato di anno in anno.

A decorrere dalla data della sua istituzione, al Comitato consultivo sono stati assegnati i seguenti compiti:

- prendere cognizione dei versamenti già compiuti;
- svolgere incontri con i rappresentanti delle Amministrazioni interessate;
- formulare proposte e indicazioni sulle successive operazioni di versamento, finalizzate alla piena attuazione della Direttiva.

Nella sua originaria composizione, il Comitato consultivo era coordinato dal Sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato e ne facevano parte esperti archivisti, esperti di storia moderna e contemporanea, nonché alcuni rappresentanti delle Associazioni dei familiari delle vittime delle stragi di cui alla Direttiva del 22 aprile 2014.

A seguito dell'emanazione della direttiva del 2 agosto 2021, in un contesto di forte impulso alle attività di desecretazione in cui il Presidente del Consiglio ha ritenuto di primaria importanza non delegare il tema della desecretazione e i rapporti con le Associazioni dei familiari delle vittime ad altra Autorità politica, si è fortemente voluto che la Presidenza del Consiglio dei ministri fosse impegnata su questo fronte in prima linea. Per questa ragione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2021 è stato ricostituito il suddetto Comitato consultivo, incardinandolo presso la Presidenza del Consiglio affidandone la presidenza al Segretario generale della Presidenza, Roberto Chieppa.

Oltre al Segretario generale della Presidenza del Consiglio, che lo presiede, sono componenti del Comitato:

i presidenti, o loro delegati, delle seguenti Associazioni dei familiari di vittime delle stragi:

- Associazione "Piazza Fontana 12 dicembre 69 Centro studi e iniziative sulle stragi politiche degli anni 70"

Associazione tra i familiari delle Vittime della Strage della Stazione di Bologna del 2 agosto 1980;

Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica;

Associazione familiari caduti strage Piazza della Loggia;

la direttrice del Centro documentazione Archivio Flamigni;

il Sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato;

due rappresentanti della Presidenza del Consiglio;

il direttore generale Archivi (Ministero della Cultura);

il dirigente della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio (Ministero della Cultura);

il direttore dell'Istituto centrale per gli Archivi (ICAR- Ministero della cultura);

professori e studiosi di storia contemporanea, storia del diritto, storia delle istituzioni politiche e legislazione in materia di beni culturali;

un esperto archivista nell'ambito dell'Archivio centrale dello Stato.

Proprio per un efficace monitoraggio dell'attività di versamento svolta dalle Amministrazioni, con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2021, al rinnovato Comitato consultivo sulle attività di versamento agli Archivi di Stato e all'Archivio centrale dello Stato della documentazione di cui alle Direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021, sono stati attribuiti nuovi poteri e competenze. In particolare, l'articolo 2 prevede che il Comitato:

- a) effettua il monitoraggio delle attività di versamento già realizzate dalle Amministrazioni, segnalando eventuali ritardi o incompletezze di tali attività;
- b) coordina l'attività amministrativa diretta a dare attuazione alle direttive del Presidente del consiglio;
- c) indica le scelte organizzative e le modalità operative che possano consentire la piena attuazione delle Direttive e superare ogni criticità;
- d) svolge incontri con i rappresentanti delle Amministrazioni interessate;

e) formula proposte e dà indicazioni alle Amministrazioni sulle successive operazioni di versamento.

Il Comitato consultivo opera anche mediante l'ausilio di sottogruppi di lavoro, costituiti al suo interno, in ragione della diversità delle tematiche affrontate. Le attività del Comitato costituiscono oggetto di una relazione annuale al Presidente del Consiglio dei ministri, da pubblicare sul sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Comitato, quale coordinatore dello stesso, comunica alle Amministrazioni le modalità operative attraverso cui attuare le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri. Infatti, in data 5 novembre 2021 sono state trasmesse a firma del Segretario Generale della Presidenza ai Capi di Gabinetto delle Amministrazioni interessate dalla Direttiva del 2 agosto 2021 le linee guida per l'attuazione della predetta direttiva, concordate in sede di Comitato e concernenti i criteri per l'individuazione e il versamento della documentazione all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato ai sensi della medesima direttiva.

2.2. Attività del Comitato Consultivo nella sua prima fase di operatività (2016-2021)

Nella sua prima fase di operatività, a partire dal 2016 e fino al 15 settembre 2021 il Comitato consultivo si è riunito n. 15 volte e più precisamente nelle seguenti date:

1. 09.11.2016;
2. 14.12.2016;
3. 02.03.2017;
4. 24.05.2017;
5. 19.07.2017;
6. 09.11.2017;
7. 18.09.2018;
8. 23.10.2018;
9. 15.11.2018;
10. 03.04.2019;
11. 11.07.2019;
12. 04.03.2020;
13. 29.07.2020;
14. 15.12.2020;
15. 12.05.2021.

Le principali azioni del Comitato consultivo hanno riguardato:

- I. il monitoraggio delle attività di versamento all'Archivio centrale e agli Archivi di Stato periferici;
- II. l'organizzazione di incontri con le Amministrazioni interessate dalla Direttiva del 2014 per collaborare alla individuazione di nuclei documentari non ancora versati.

Nel corso dei lavori del Comitato è emersa una rilevante criticità connessa al carente versamento della documentazione da parte di alcune amministrazioni, anche con riferimento alla documentazione coeva ai tragici avvenimenti citati nella Direttiva del 2014, impedendo la ricostruzione di un percorso storico essenziale per la conoscenza delle vicende che hanno caratterizzato il nostro Paese.

Proprio per la rilevanza dell'attuazione della Direttiva e della delicatezza delle questioni trattate dal Comitato, tutti i Ministeri interessati sono stati invitati a fornire uno o più nominativi di alti funzionari, individuati tra gli incaricati dell'identificazione e del versamento della documentazione, con i quali interloquire stabilmente ed eventualmente chiamare in udizione presso il Comitato medesimo;

- III. il rinvenimento e la digitalizzazione della documentazione dell'archivio della Divisione affari riservati della Direzione generale pubblica sicurezza (nota anche come Circumvallazione Appia, contenente documentazione coeva alle stragi di cui alla direttiva del 2014);
- IV. il conseguimento della stipula di un accordo, siglato il 6 maggio 2016 tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Archivio centrale dello Stato per il riordinamento e la digitalizzazione di tutti i materiali versati, che sarebbero stati consultabili attraverso la rete virtuale degli Archivi di Stato italiani, garantendo così la possibilità di un accesso responsabile su tutto il territorio nazionale. Il progetto finanziato interamente dalla Presidenza del Consiglio con un investimento di 619.000 euro, prevedeva altresì la realizzazione di un'applicazione informatica per consentire la gestione, la ricerca la consultazione corretta ed efficace dei documenti digitalizzati, al fine di agevolare lo studio dei documenti e la ricostruzione storica degli eventi, sia presso l'Archivio centrale, sia attraverso la rete degli Archivi di Stato, che per mandato istituzionale assicurano le opportune garanzie per la custodia e la consultazione a norma dei documenti. Ad oggi possono accedere da remoto alla banca dati dell'ACS per le serie documentarie versate ai sensi delle Direttive n. 24 Archivi di Stato tra cui:

Archivio di Stato di Roma
Archivio di Stato di Venezia
Archivio di Stato di Firenze
Archivio di Stato di Torino
Archivio di Stato di Napoli
Archivio di Stato di Palermo
Archivio di Stato di Milano
Archivio di Stato di Brescia
Archivio di Stato di Bologna
Archivio di Stato di Viterbo
Archivio di Stato di Grosseto
Archivio di Stato di Lecce
Archivio di Stato di Foggia
Archivio di Stato di Ancona
Archivio di Stato di Bari
Archivio di Stato di Campobasso
Archivio di Stato di Catanzaro
Archivio di Stato di Genova
Archivio di Stato di L'Aquila
Archivio di Stato di Mantova
Archivio di Stato di Reggio Calabria
Archivio di Stato di Trento
Archivio di Stato di Trieste
Archivio di Stato di Cosenza

- V. Sensibilizzazione dei rappresentanti di Camera e Senato sulle tematiche connesse ai lavori del Comitato. Con nota del 30 luglio 2020, il Presidente del Consiglio *pro tempore* ha comunicato ai Presidenti delle Camere che, al fine di favorire una più ampia ricostruzione storica, “deve ritenersi declassificata e quindi consultabile, secondo quanto previsto dal Regolamento dell'Archivio storico, anche la documentazione concernente i gravissimi fatti acquisita nel tempo dalle Commissioni parlamentari di inchiesta presso amministrazioni dello Stato, ivi inclusi gli organismi di informazione per la sicurezza. Nella predetta nota veniva ribadito quanto previsto nella direttiva del 2014, ovvero che non potevano essere resi immediatamente consultabili i documenti che necessitavano di tutela nell'interesse della sicurezza di persone (quali, ad esempio, gli appartenenti agli organismi informativi), della riservatezza di terzi ovvero delle relazioni internazionali (ivi compresi i documenti prodotti da enti ed organismi informativi esteri ovvero contenenti esplicito riferimento ad informazioni acquisite da tali soggetti); per tale documentazione

dovevano essere coinvolti preventivamente gli originatori per le necessarie valutazioni”.

2.3. Attività del Comitato Consultivo nella sua seconda fase di operatività (2021-2022)

Dal 15 settembre 2021 ad oggi, il Comitato nella sua nuova composizione si è riunito n. 5 volte:

1. 6 ottobre 2021
2. 15 dicembre 2021
3. 11 aprile 2022
4. 19 luglio 2022
5. 12 ottobre 2022

Ai sensi del dPCM 15 settembre 2021, il Comitato:

- a) effettua il monitoraggio delle attività di versamento già realizzate dalle Amministrazioni, segnalando eventuali ritardi o incompletezze di tali attività;
- b) coordina l'attività amministrativa diretta dare attuazione alle direttive del Presidente del consiglio;
- c) indica le scelte organizzative e le modalità operative che possano consentire la piena attuazione delle Direttive e superare ogni criticità;
- d) svolge incontri con i rappresentanti delle Amministrazioni interessate;
- e) formula proposte e dare indicazioni alle Amministrazioni sulle successive operazioni di versamento;
- f) presenta al Presidente del Consiglio una relazione annuale, da pubblicarsi anche sul sito Internet della Presidenza.

Come emerge chiaramente, le innovazioni introdotte con il citato DPCM del 15 settembre 2021, sono relative anche alle competenze del Comitato, che, rispetto al passato, non sono più soltanto di carattere generale e di monitoraggio delle attività di versamento, ma più incisive, perché includono anche il compito di coordinamento per l'attuazione delle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri, di dare indicazioni alle Amministrazioni sulle scelte organizzative e le modalità per uniformare l'attuazione delle direttive. Inoltre, il Comitato potrà contribuire all'organizzazione di appositi incontri, di gruppi di lavoro nonché formulare proposte.

Inoltre, per garantire la massima trasparenza dei lavori del Comitato, l'attività svolta sarà rendicontata in trasparenza nell'apposita relazione annuale per il Presidente del Consiglio, da pubblicarsi sul sito della Presidenza del Consiglio dei

ministri, anche al fine di palesare eventuali criticità e debolezze ed incentivare la circolazione di buone pratiche in materia. La prima relazione sarà pubblicata dopo il primo anno di attività del nuovo Comitato.

Tali competenze rafforzate in capo al Comitato nascevano con l'intento di fornire nuovo impulso alla attività di desecretazione, tenuto conto che, nel corso dei lavori del Comitato era chiaramente emersa una rilevante criticità connessa al carente versamento della documentazione da parte di alcune amministrazioni, anche con riferimento alla documentazione coeva ai tragici avvenimenti citati nella Direttiva del 2014, impedendo la ricostruzione di un percorso storico essenziale per la conoscenza delle vicende che hanno caratterizzato il nostro Paese.

2.4. Attività di indirizzo e coordinamento del Comitato

Con la nota del 15 giugno 2019, a firma del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, indirizzata a tutti i Ministeri interessati all'attuazione delle Direttive 2014, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha chiesto l'individuazione, nell'ambito dei dicasteri, di uno o più nominativi di alti funzionari incaricati di monitorare le attività di versamento, all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato, della documentazione oggetto della direttiva.

Le predette richieste sono state successivamente rinnovate con note del 24 luglio 2020, al fine di disporre di un quadro aggiornato a seguito dei cambiamenti conseguenti alle vicende politiche del nostro Paese.

Ai suddetti funzionari viene affidato il compito di interloquire stabilmente con il Comitato consultivo composto da rappresentanti delle Associazioni delle vittime delle stragi, da storici e da professionalità archivistiche, al fine di dare piena attuazione alle direttive sopra richiamate. In questo modo si è istituita una rete di referenti come interlocutori diretti del Comitato consultivo

Inoltre, come già accennato in precedenza e per dare le prime risposte alle istanze sopra rappresentate, la prima attività del Comitato è stata quella di elaborare e condividere le linee guida, sull'attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio del 2 agosto 2021, trasmesse con nota a firma del Segretario generale, Roberto Chieppa, del 5 novembre 2021, a tutte le Amministrazioni interessate.

Pertanto, nelle suddette Linee guida vengono ulteriormente precisati i criteri di individuazione e di versamento della documentazione che dovrà avvenire “ *per fascicolo* ”

e – ove possibile — per serie archivistica, ossia secondo una sequenza di fascicoli afferenti alla stessa materia o argomento nella quale si è sedimentata la documentazione di un Ente in uno specifico arco cronologico, al fine di consentire una corretta contestualizzazione storico-archivistica di ciascun documento e agevolare così il suo utilizzo per motivi di ricerca. Le ricerche per l'individuazione della documentazione da versare saranno svolte da ciascuna Amministrazione interessando le proprie articolazioni preposte alla gestione e conservazione dei documenti, sia classificati che non classificati, e riguarderà pertanto sia gli archivi dove è conservato il carteggio ordinario sia gli Organi di sicurezza presso i quali è conservato il carteggio classificato. Per il controllo sulla corretta gestione degli Archivi delle Amministrazioni versanti e per le attività di individuazione e versamento, in ciascuna Amministrazione si farà capo alla Commissione di sorveglianza istituita ai sensi del D, P.R. 8 gennaio 2021, n. 37”

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha altresì ritenuto di dover sottolineare nell'ambito delle già menzionate linee guida che a seguito dell'emanazione della direttiva adottata il 2 agosto 2021 ogni Amministrazione è vincolata “a declassificare la documentazione di rispettiva pertinenza individuata per il versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato. Pertanto, nell'attuazione della citata disposizione, ciascuna Amministrazione considererà declassificati anche gli atti rinvenuti nei propri archivi e provenienti da altri Enti, senza dover interpellare gli originatori”.

2.5 Attività di approfondimento specifiche

Risultati rilevanti conseguiti dal Comitato nel corso della sua attività si riferiscono alla tematica delle informazioni sottratte alla conoscenza mediante le c.d. obliterazioni (o “omissis” o “dichiarazione di non consultabilità”), apposte da ciascun ente in forma autonoma sulle copie digitali dei documenti rinvenuti nei propri archivi, anche se originati da altre amministrazioni.

Infatti, nel corso dei lavori del Comitato era emersa una criticità connessa ad alcuni documenti versati dalle Amministrazioni in attuazione delle direttive e il cui contenuto era quasi totalmente “obliterato”, tanto da rendere incomprensibile il documento medesimo. Tale situazione ha come effetto quello di rendere la desecretazione solo una operazione formale, ma non sostanziale, non consentendo la conoscibilità di alcuna informazione dal documento c.d. “omissato”.

Sul punto già la Direttiva del 2 agosto 2021 ha previsto la protezione unicamente dei dati identificativi degli “operatori istituzionali” mediante obliterazione. Le obliterazioni sono apposte da ciascun ente in forma autonoma sulle copie digitali dei documenti rinvenuti nei propri archivi, anche se originati da altre amministrazioni. Successivamente, nelle recenti Linee Guida, trasmesse con nota a firma del Segretario generale, Roberto Chieppa, del 5 novembre 2021, a tutte le Amministrazioni interessate, proprio per garantire un’applicazione uniforme della direttiva, è stato inserito un ulteriore passaggio interpretativo sulla questione: *“Al riguardo, si segnala che la direttiva del 2 agosto 2021 ha previsto espressamente che “preliminarmente alle attività di versamento, dovranno essere individuati e segnalati ai sopra citati Archivi eventuali documenti contenenti dati identificativi degli operatori istituzionali da tutelare ai sensi dell’articolo 122 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Considerato che gli archivisti di Stato, in attuazione della citata disposizione di legge, escluderebbero dalla consultazione l’intero documento contenente tali dati, sino al maturare dei termini previsti dalla norma, sarà cura delle SS.LL. assicurare che la relativa copia sia adeguatamente obliterata dei dati relativi ai nominativi degli operatori istituzionali, così da consentirne l’immediata, ancorché non integrale, consultazione”*. In tal modo viene chiesto alle Amministrazioni di limitare le obliterazioni ai soli nominativi degli “operatori istituzionali” da tutelare, ai sensi e per gli effetti della norma richiamata dalla direttiva su citata, e, trattandosi di una eccezione alla desecretazione, di effettuare una rigorosa valutazione della sussistenza dei presupposti per ritenere il nominativo dell’operatore istituzionale come tutelabile ai sensi dell’articolo 122 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

È stato, in sostanza, chiesto alle Amministrazioni di limitare gli *omissis* ai nominativi istituzionali prevedendo una valutazione ulteriore ai sensi dell’art. 122 del Codice dei beni culturali, per la verifica della sussistenza dei requisiti della tutelabilità. Questa precisazione consentirà al Comitato consultivo, a valle dell’inoltro di documentazione con *omissis* molto estesi, di chiedere conto alle amministrazioni nell’ambito di interlocuzioni dirette, sia di farne espressa menzione nella suddetta relazione che annualmente il Comitato consultivo presenterà al Presidente del Consiglio e pubblicherà sul sito della Presidenza del Consiglio.

In particolar modo, all’interno del Comitato, è stato espressamente richiesto alle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi che sono componenti del Comitato di segnalare al Comitato stesso la presenza di documenti versati, in cui la presenza di *omissis* rendano illeggibile il documento stesso, in modo di poter chiedere una revisione dell’apposizione di obliterazioni alla Amministrazione titolare.

Inoltre, in quest'ultimo anno di attività, il Comitato è intervenuto su una fattispecie specifica relativa ad un precedente diniego dell'accesso ad un documento classificato. Con nota indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri del 15 maggio 2020, era stata avanzata richiesta di accesso a documenti coevi alla strage di Ustica, già ostesi ad alcuni Parlamentari, quali componenti della Commissione di inchiesta sul sequestro e sulla morte di Aldo Moro dall'Agenzia informazioni e sicurezza esterna.

I documenti erano relativi al carteggio tra l'Ambasciata italiana a Beirut ed il nostro governo dal 7 ottobre del 1979, data del sequestro dei missili ad Ortona ad un gruppo di autonomi e Palestinesi provenienti da Bologna, sino al mattino del 27 giugno 1980, giorno dell'esplosione del DC9 Itavia nel cielo di Ustica.

Sulla predetta documentazione veniva apposto inizialmente il segreto di Stato. Trascorso il limite massimo di 30 anni previsto dalla legge per la vigenza del segreto medesimo, sugli atti in parola veniva apposta la classifica "segretissimo" con determinazione dell'Autorità delegata protempore in data 28 agosto 2014, come consentito per gli atti già coperti dal segreto di Stato dall'art.7, comma 2 del DPCM 8 aprile 2008. L'apposizione in tale data è peraltro circostanza conosciuta dai Parlamentari che furono informati in merito dell'esibizione degli atti alla Commissione Moro.

Pertanto, in base all'art. 42, comma 5, della legge 124 del 2007, il predetto carteggio in data 2020 risultava ancora assistito da un elevato vincolo di classifica, non essendo ancora decorso il periodo temporale (cinque anni più cinque anni), con scadenza nell'agosto del 2024, per la sua cessazione automatica, fermo restando la facoltà di proroga da parte del soggetto che appose la classifica entro il termine di 15 anni e successivamente a tale termine, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri. Si rammenta che la classifica "segretissimo", ai sensi dell'art. 4, comma 3, del DPCM n. 7 del 2009, è attribuita a informazioni, documenti, atti attività o cose la cui diffusione non autorizzata sia idonea ad arrecare un danno eccezionalmente grave agli interessi essenziali della Repubblica. Pertanto, in virtù del predetto regime la documentazione di cui in argomento veniva limitata ai soli soggetti che ne avessero necessità di accedervi in ragione delle proprie funzioni istituzionali.

Successivamente gli atti in questione furono esibiti e consultati, nell'ambito del procedimento su disastro del DC9 dalla Procura presso il Tribunale di Roma.

Da ultimo, nell'ambito di indagini penali in corso sulla vicenda del disastro aereo di Ustica la medesima documentazione è stata messa a disposizione della Procura del Tribunale di Roma e di Bologna.

Tenuto conto delle richieste emerse dai componenti del Comitato consultivo sulle attività di versamento all'archivio centrale dello Stato della documentazione afferente alle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014 e 2 agosto 2021, la Presidenza del Consiglio, acquisito anche l'avviso favorevole del Procuratore generale di Roma, ha fornito il nulla osta al versamento, all'Archivio centrale dello Stato della suddetta documentazione.

Proprio nel mese di giugno il Dipartimento medesimo ha posto in essere il versamento di tale documentazione all'Archivio centrale dello Stato. Ciò proprio in ottemperanza alle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile del 2014 e 2 agosto 2021 e al fine di rispondere concretamente alle esigenze avanzate dalle Associazioni dei familiari delle vittime delle stragi di poter fornire un contributo alla ricostruzione delle drammatiche vicende che hanno caratterizzato la storia del nostro Paese.

In sostanza, il versamento della predetta documentazione all'Archivio centrale dello Stato da parte del DIS, avvenuto il 24 giugno 2022 e originato proprio dall'impulso del Comitato consultivo, ha risposto alle esigenze di assoluta trasparenza alla base di tutta l'attività di desecretazione e, in primo luogo, all'esigenza di escludere ricostruzioni fuorvianti del tragico evento, spesso oggetto di strumentalizzazione.

2.6. Attività di semplificazione della consultazione della documentazione conservata presso l'Archivio centrale di Stato e gli Archivi dello Stato

Da segnalare, il raggiungimento di un altro importante obiettivo, ovvero l'introduzione di meccanismi di consultazione da remoto, unicamente a vantaggio di componenti del Comitato consultivo, della documentazione inserita nelle serie speciali della banca dati dell'Archivio centrale dello Stato versata ai sensi delle Direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 2014 e del 2021.

Infatti il Ministero della Cultura e l'Archivio centrale di Stato hanno sviluppato un sistema informativo archivistico (un applicativo *web-based* che prevede un ambiente di *backoffice* dedicato all'inventariazione e alla gestione delle entità archivistiche, con

un'interfaccia utente che ne consente la ricerca) e un motore di ricerca semantico che facilita la consultazione. Oggi la consultazione avviene tramite questo sistema informativo realizzato *ad hoc*, che rende disponibili gli inventari di tutta la documentazione versata e le immagini, offrendo diverse possibilità di ricerca semplice o avanzata. Il *software* applicativo per gli archivi storici è in grado di gestire le immagini dei singoli documenti associandole al contesto documentario di appartenenza. Consente inoltre la ricerca testuale su tutti i documenti digitalizzati, la ricerca tramite la base di dati in cui sono presenti i metadati descrittivi e gestionali, nonché la ricerca per concetti. Alla base dei dati è collegato un motore di ricerca semantica per estrarre dai testi e indicizzare i nomi, luoghi ed eventi *etc.* Il sistema attuale analizza i testi, li processa semanticamente, estrae le principali entità di interesse e categorizza i contenuti.

Fino al mese di ottobre 2021 la consultazione della documentazione versata ai sensi delle Direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 2014 e del 2021 veniva effettuata unicamente previa registrazione presso la Sala Studio dell'Archivio centrale dello Stato o presso gli spazi messi a disposizione degli Archivi di Stato. A partire da tale data, per facilitare le operazioni di consultazione della documentazione, in particolare per i rappresentati delle Associazioni dei familiari delle vittime delle stragi, il Comitato ha ottenuto che venisse fornita a ciascun componente del Comitato medesimo una porta d'accesso tramite VPN per la consultazione della documentazione digitalizzata, senza possibilità di stampa;

Pertanto, con riferimento alla consultabilità della documentazione versata all'Archivio centrale e agli Archivi di Stato, si evidenzia che nel primo caso essa è resa possibile in formato digitale, mediante l'accesso ad un sistema informativo archivistico, mentre nel secondo caso viene messo a disposizione del richiedente l'originale cartaceo.

Quindi, attualmente le procedure sono le seguenti:

- presso l'Archivio centrale dello Stato è garantita la consultazione di tutta la documentazione versata a seguito delle Direttive del 2008, 2014 e 2021 e della documentazione detta di "Circonvallazione Appia". L'accesso alla consultazione della documentazione ed il relativo rilascio di copie avviene previa sottoscrizione di un *impegno al rispetto delle regole deontologiche (allegato)* approvato con regolamento interno a firma del Sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato. Successivamente viene affidato agli archivisti dell'Archivio centrale dello Stato il compito di esaminare la documentazione richiesta ed eventualmente di proteggere i dati sensibili, nel rispetto della normativa vigente e del GDPR 679/2016. Tale

modalità si è resa necessaria per garantire un accesso più snello alla consultazione. Difatti, l'unico strumento di ricerca disponibile è la banca dati e non un inventario cartaceo. Pertanto, non è possibile individuare a priori la documentazione da consultare e seguire il normale *iter* che prevede l'autorizzazione preventiva della Commissione consultiva presso l'Ispettorato per i servizi archivistici del Ministero dell'Interno.

- presso gli Archivi di Stato, per la documentazione loro versata, secondo quanto previsto dagli artt. 122-127 del d.lgs. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" in materia di dati personali che meritino speciale protezione, viene seguita la normale procedura autorizzativa della Commissione consultiva di cui sopra (art. 123 del d.lgs. 42 del 2004).

Da ultimo, anche se non meno importante, si evidenzia la continuità del rapporto di collaborazione con il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati sulle tematiche oggetto dell'attività del Comitato.

Nella Direttiva del 2 agosto 2021, con cui si dispone la de secretazione degli atti di Gladio e P2 in possesso del Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri conclude dichiarando che i documenti in questione sono desecretati "nei medesimi termini" se conservati negli archivi parlamentari.

2.7. Attività dei sottogruppi

Sin dalla prima fase operativa del Comitato, nel corso degli incontri organizzati dal Comitato con i referenti delle istituzioni centrali interessate ai versamenti, è apparso chiaramente come ciascuna amministrazione avesse adottato un approccio diverso seguendo un modello diverso di attuazione delle Direttive di cui si discute. Da qui l'esigenza di adottare Linee guida ai fini di un'omogeneizzazione dell'attività di desecretazione, ma anche di costituire sottogruppi all'interno del Comitato per interagire con ciascuna Amministrazione, già a monte nella fase preparatoria alla desecretazione e poter, eventualmente, aiutare a superare dubbi interpretativi o criticità.

Il sottogruppo che ha dovuto affrontare maggiori problematiche è stato quello relativo al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. I versamenti effettuati da quest'ultimo negli anni presentano una sostanziale lacunosità sia per la scarsità dei documenti versati sia per la totale assenza di documentazione coeva alle stragi interessate dalla Direttiva del 2014. Queste problematiche non derivano certo da

una mancanza di collaborazione ma sono imputabili spesso a una scarsa cura nei decenni trascorsi nella conservazione, gestione e ordinamento degli archivi di deposito da parte delle Amministrazioni.

Le trasformazioni istituzionali avvenute nel corso degli anni hanno comportato accorpamenti di Ministeri e di Direzioni generali, soppressione di strutture, attribuzioni di funzioni e competenze statali ad altri soggetti pubblici di nuova o meno recente costituzione. Raramente questi cambiamenti hanno favorito una gestione accorta degli archivi, dalla loro ordinata concentrazione oppure separazione e distribuzione agli organismi subentranti. Gli spostamenti della documentazione da una struttura all'altra, spesso non sono stati chiaramente documentati, con la conseguenza che, con il passare degli anni e l'alternanza del personale addetto, si sono perse le tracce di consistenti nuclei documentari.

La consapevolezza di queste criticità ha permesso di affrontare le problematiche nel sottogruppo da una diversa prospettiva. In particolare, al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, non ci si è limitati a chiedere ragione della ridotta quantità di documentazione pervenuta all'Archivio centrale dello Stato a seguito della Direttiva Renzi del 2014, in relazione anche all'assenza di documentazione coeva ai fatti, ma è stato posto in maniera esplicita il problema della condizione complessiva degli archivi del Ministero a partire dalla ricognizione dello stato dei versamenti delle serie archivistiche prodotte dai dicasteri che sono confluiti nel Ministero medesimo effettuati con procedura ordinaria. Da tale ricognizione è emerso che la documentazione presente in Archivio centrale dello Stato arriva solo fino agli anni Sessanta e no oltre, mentre, secondo la normativa vigente dovrebbe arrivare almeno all'inizio degli anni Novanta.

Da ciò è emersa la necessità di cambiare approccio, condivisa dal rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili con il Comitato consultivo. Infatti, si è convenuto che, per dare effettiva attuazione alla Direttiva 22 aprile 2014, non è più utile andare alla ricerca di singoli documenti o fascicoli da desecretare – come era stato fatto in precedenza da parte dell'Organo di sicurezza –, ma è necessario piuttosto individuare i complessi archivistici e le serie prodotte all'epoca degli eventi dalle articolazioni allora esistenti dell'amministrazione dei trasporti – a partire dai Gabinetti del Ministro – e le cui carte sono successivamente confluite nell'archivio di deposito del Ministero delle infrastrutture.

Tale conclusione ha portato ad organizzare un sopralluogo di un *task force* mista di personale del Ministero e di personale dell'Archivio di Stato presso l'Archivio di deposito di Ciampino alla ricerca di documentazione ulteriore relativa ai fatti oggetto

delle due direttive del Presidente del Consiglio. Purtroppo, il sopralluogo non ha portato ad alcun ritrovamento significativo, mettendo in luce una problematicità relativa a talune Amministrazioni. In taluni casi, la difficoltà di rinvenire il materiale non è nella disponibilità attuale delle amministrazioni a versare o nelle regole attualmente vigenti, ma nelle modalità con cui, negli ultimi 50 anni, sono stati conservati, archiviati e classificati i materiali.

Nel contempo, però, dietro impulso del Comitato e alle ripetute sollecitazioni dell'Archivio centrale dello Stato, dopo 22 anni, con decreto dirigenziale n. 14 del 1° luglio 2022 presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili è stata ricostituita la Commissione di sorveglianza e scarto degli archivi, con lo scopo di vigilare sulla corretta tenuta degli archivi correnti e di deposito e collaborare alla definizione dei criteri di organizzazione, gestione e conservazione dei documenti e alle proposte di scarto. In particolare, la Commissione lavorerà sulla documentazione prodotta dai Gabinetti e dagli uffici di diretta collaborazione del Ministro per tentare di rinvenire serie archivistiche coeve al periodo delle stragi di cui alla direttiva del 2014 e dei fatti di cui alla direttiva del 2021. Il 13 settembre 2022 si è svolta una prima riunione e un secondo incontro è già stato programmato per il 4 ottobre 2022. Nel breve periodo gli obiettivi da raggiungere sono: ricostruire la storia archivistica degli archivi del Ministero e avviare delle ispezioni nei depositi delle sedi di via Nomentana e via Caraci, dando seguito a quanto già effettuato presso la sede di Ciampino, dove non è presente documentazione relativa al Dipartimento dei trasporti.

2.8 Attività di monitoraggio dell'attuazione delle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2014 e del 2021 da parte delle Amministrazioni interessate e situazione dei versamenti.

Come già accennato, con nota del Segretario generale della Presidenza del Consiglio del 5 novembre 2021 sono state invitate tutte le Amministrazioni interessate a dare seguito all'attuazione della direttiva del 2 agosto 2021 inviando loro le linee guida, preventivamente condivise nell'ambito del Comitato, nonché a completare le operazioni di versamento della documentazione di cui alla Direttiva del 2014, fornendo indicazioni sulle attività poste in essere.

Successivamente, a seguito di criticità che erano emerse in seno al Comitato a seguito dell'esame delle informazioni fornite dalle Amministrazioni, con nota del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, con nota del 21 dicembre 2021, sono state richieste specifiche integrazioni ad alcune Amministrazioni, sulle

attività poste in essere per l'attuazione della direttiva del 2021 ed il completamento della direttiva del 2014, anche per acquisire dati più precisi e aggiornati, atteso che, i riscontri forniti erano apparsi solo parzialmente esaustivi.

Con nota del 14 aprile 2022, il Presidente del Comitato consultivo ha inteso rinnovare al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili la necessità di porre in essere tutte le iniziative opportune affinché i competenti Uffici si attivino per una corretta e puntabile attuazione delle direttive del 2014 e del 2021, chiedendo altresì aggiornamenti in merito alla costituzione della Commissione di sorveglianza sugli archivi e per lo scarto dei documenti degli uffici dello Stato.

Infine con note del 26 luglio 2022 indirizzate a tutti i Dicasteri si è provveduto a richiamare quest'ultimi a provvedere al completamento, qualora necessario, delle attività di versamento della documentazione di cui alle direttive 22 aprile 2014 e 2 agosto 2021, in vista della predisposizione della presente relazione annuale, oltre ad evidenziare l'opportunità di risolvere, con ogni consentita urgenza, le criticità emerse con riferimento all'attuazione delle direttive medesime, ribadendo la disponibilità del Comitato consultivo e degli storici ed esperti di archivistica che ne fanno parte a condividere ogni iniziativa utile suggerita ai fini del rinvenimento della predetta documentazione.

Si riporta negli allegati A e B l'elenco dei versamenti effettuati al 30 settembre 2022 dalle Amministrazioni interessate, in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio del 22 aprile 2014 e della Direttiva del Presidente del Consiglio 2 agosto 2021 (i dati presenti negli allegati A e B sono stati forniti dall'Archivio centrale dello Stato e dalla Direzione generale Archivi).

3 Considerazioni conclusive

Sulla base delle attività svolte, il Comitato ha evidenziato talune criticità nella generale operazione di desecretazione.

In primis, come ha dimostrato la questione degli archivi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Comitato ha dovuto rilevare che, nel recente passato, le amministrazioni hanno avuto talora scarso controllo della propria documentazione, soprattutto di quella non più in uso, e tale circostanza ha causato in alcuni casi dispersioni o perdita di fonti rilevanti per la ricerca storica.

Non è accettabile che, in un periodo di tempo prolungato, che va dalla fine degli anni '60 agli anni '80, possa mancare del tutto la documentazione relativa al Gabinetto del Ministro dei trasporti *pro tempore* nonché le serie archivistiche relative all'attività del Ministero, per il settore Trasporti, riferite al periodo delle stragi che hanno segnato tragicamente il nostro Paese.

In generale, appare dunque opportuno sottolineare l'importanza del rispetto delle procedure ordinarie di gestione e conservazione degli archivi pubblici e ciò sia a tutela del patrimonio culturale sia a garanzia di efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa. Un invito, in tal senso, è rivolto a tutte le amministrazioni. Un ruolo importante è svolto, ove presenti, dalle Commissioni di sorveglianza sugli archivi statali, la cui attività tuttavia risulta condizionata dalla mancanza di poteri ispettivi analoghi a quelli che gli organi periferici del Ministero della cultura esercitano sugli archivi degli enti pubblici.

In sostanza il Comitato ritiene necessario:

- a) che le Amministrazioni conservino con opportuna cura i propri atti;
- b) che in tale attività si presti attenzione alla completezza dei fascicoli e, come illustrato oltre, alla limitazione delle obliterazioni.

Tuttavia, dalla attività dell'ultimo anno del Comitato è anche emersa una decisa spinta alla desecretazione sotto molti profili, sia su questioni specifiche su cui si sono fatti degli indubbi passi avanti (basti pensare alla vicenda della desecretazione di alcune carte relative alla strage di Ustica) sia su questioni di carattere generale come la operazione di digitalizzazione della documentazione versata (operazione che ha bisogno di essere proseguita e implementata con appositi finanziamenti) o alla tematica della "obliterazione" di taluni contenuti nei documenti resi ostensibili. In merito a quest'ultima tematica, come già evidenziato nella relazione, con la direttiva del 2 agosto 2021 e le successive linee guida è stata dettata una nuova regolamentazione tesa da un lato a limitare il ricorso agli "omissis" e rendere così reale la desecretazione di un documento e dall'altro a omogeneizzare tra tutte le amministrazioni il ricorso a tale forma di oscuramento delle informazioni contenute in un documento. Tuttavia, come più volte segnalato dalle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi, ora è necessaria da parte delle Amministrazioni, su impulso del Comitato, una operazione di revisione degli "omissis" posti in eccesso rispetto alla nuova regolamentazione su documenti già versati in passato all'Archivio (soprattutto in attuazione della direttiva del 2014).

Anche in questo caso, non appare accettabile il versamento, avvenuto in passato, di documenti nella sostanza non leggibili perché coperti da “*omissis*” che sono andati ben oltre lo stretto necessario.

Il Comitato ritiene, inoltre, che in generale potrebbe essere utile una semplificazione della normativa alla base della classificazione dei documenti e del segreto di Stato (non tanto nei principi che ne sono alla base, ma nelle modalità operative, come la procedura di apposizione o la tempistica).

Sicuramente è da evidenziare che l’attiva collaborazione all’interno del Comitato tra le componenti istituzionali, quelle tecniche e i rappresentanti delle associazioni ha consentito di approfondire temi e questioni rilevanti per l’efficacia stessa del Comitato. È, pertanto, auspicabile che tale collaborazione venga colta come esempio di coinvolgimento democratico dei cittadini e degli organismi della società civile nei processi amministrativi poiché da tale coinvolgimento deriva un maggior grado di trasparenza dell’azione amministrativa stessa.

Tale attiva collaborazione ha avuto modo di dare ancora più risultati anche per un ritmo periodicamente regolare e ravvicinato delle riunioni. Ciò ha consentito uno scambio continuo di opinioni, aggiornamenti e di informazioni all’interno del Comitato, la segnalazione di criticità e la proposta di singole soluzioni, nonché la possibilità di diventare un pungolo e uno stimolo costante, di cui la Presidenza si è fatta interprete, rispetto alle attività che le Amministrazioni dovevano porre in essere.

L’auspicio comune è che il Comitato possa continuare a riunirsi senza soluzione di continuità con la stessa cadenza temporale trimestrale e con il coordinamento diretto della Presidenza del Consiglio, dando continuo impulso ad un’attività finalizzata ad un’opera ricostruttiva basata sulla trasparenza che possa innescare il recupero di fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

12 ottobre 2022